

TERRITORI IN DIALOGO PER UNA NUOVA COOPERAZIONE ITALIA-AMERICA LATINA

(Prima parte)

03.10.2007, Perugia. Nell'accogliente sala Partecipazione del Consiglio Regionale di Perugia, a Palazzo Cesaroni, si è svolto il seminario dal titolo "**L'importanza della Cooperazione Decentrata nel rilancio dei rapporti dell'Italia con l'America Latina**", tappa importante nel calendario di eventi previsti nell'ambito della III Conferenza Nazionale Italia-America Latina e Caraibi prevista il 15 e 16 Ottobre prossimo a Roma.

A presiedere la prima sessione intitolata "*La Cooperazione Decentrata in America Latina: partenariati territoriali per lo sviluppo economico locale*" è stato Giampiero Rasimelli, responsabile del Servizio Relazioni Internazionali della Regione Umbria, che ha presentato il seminario come una vera e propria giornata di lavoro, volta a mettere in evidenza il ruolo della cooperazione decentrata italiana in America Latina, attraverso il contributo e le diverse posizioni dei relatori invitati.

L'apertura del convegno è stata affidata a Raffaele Campanella, dell'ITILA, l'Istituto Italo-Latino Americano che è tra gli enti promotori, insieme al Cespi e al Ministero degli Affari Esteri, del percorso di avvicinamento alla Conferenza. Un percorso finalizzato a fornire alle autorità competenti dei due paesi contributi, idee e spunti per rafforzare il legame e le relazioni già esistenti. Ricordando le parole del Ministro D'Alema in occasione dei 40 anni dell'Istituto, Raffaele Campanella ha ricordato l'obiettivo comune di questo processo: "Far fare un salto di qualità ai rapporti tra Italia e l'America Latina, sapendo che questi rapporti rappresentano uno dei capisaldi della politica estera del nostro paese".

Primo intervento della giornata è stato quello del Sottosegretario Renzo Rosso, responsabile della Cooperazione Multilaterale del Ministero Affari Esteri, che, ricordando i legami storici tra il nostro paese e il continente latino americano, ha posto l'accento sui settori di intervento prioritari della cooperazione italiana verso l'America Latina: il sostegno ai processi di pace e democratizzazione, alla lotta alla povertà e al narcotraffico, alla lotta allo sfruttamento, al processo di integrazione regionale. "La cooperazione decentrata costituisce, già oggi, uno strumento di grande impatto e potenzialità, che lega gli aiuti ai territori attraverso un approccio diretto, integrato e partecipativo", ha affermato il Sottosegretario Rosso.

A seguire, l'intervento di Gino Baraldi, Direttore OICS, Osservatorio Interregionale Cooperazione allo Sviluppo che ha puntualizzato come la cooperazione decentrata si basi sulla capacità delle amministrazioni locali di stabilire rapporti di co-sviluppo, di collaborazione vera, di vantaggio reciproco. "I singoli territori si devono coalizzare per capire quali sono i punti di forza e di debolezza degli uni e degli altri" ha sostenuto il direttore dell'OICS, "e per aiutarsi reciprocamente in base alle rispettive capacità ed esperienze. Su questo si basa la cooperazione decentrata la quale, nello specifico, può avere un ruolo importante nelle relazioni con l'America Latina, attraverso propri sistemi di partenariati territoriali capaci di coinvolgere i diversi attori pubblici e privati dello sviluppo".

Ma l'America Latina ha bisogno della cooperazione decentrata? E se la risposta è sì, per quali motivi?

A queste due domande ha risposto José Luis Rhi Sausi, Direttore del CESPI, il Centro Studi di Politica Internazionale, da mesi impegnato nell'organizzazione dell'intero percorso preparatorio la III Conferenza.

“La risposta è un sì secco per tre ragioni: la prima è che lo sviluppo economico in America Latina, come formulazione di politiche e strumenti, o è territoriale o non è; non sono io a dirlo ma tutti i Governi di questo continente”, ha affermato Rhi Sausi. “Seconda ragione è data dalla necessità di una governance istituzionale basata sul decentramento, sulla partecipazione e sulla condivisione di competenze tra governo centrale e governo locale. Infine l'integrazione in America Latina deve sostanziarsi attraverso l'integrazione fisica (corridoi bioceanici, infrastrutture e strade, ecc.) e un appoggio istituzionale all'integrazione regionale. Quindi, ribadisco il ruolo centrale della nostra cooperazione decentrata per l'America Latina. Unica critica che posso rivolgerle è che è ancora troppo piccola: deve crescere, deve aumentare sia a livello di progetti che gli obiettivi”.

Un esempio di cooperazione decentrata che vede l'Italia protagonista è l'esperienza avviata ormai da qualche anno da 4 Regioni italiane (Marche, Umbria, Emilia Romagna e Toscana) con il Brasile, descritta e raccontata da Marina Cecilia Sereni, del Segretariato Comitato di Gestione Programma Brasile.

Il programma nasce nel luglio del 2004 con la firma degli accordi di collaborazione tra le 4 Regioni e la Repubblica Federale del Brasile, quindi tra un Governo e delle Regioni, per la promozione appunto di un programma quadro di cooperazione e collaborazione istituzionale. “Quattro sono gli ambiti di relazione: sviluppo economico locale, economia della cultura, politiche sociali e cooperativismo”, ha sottolineato Marina Cecilia Sereni, “da sviluppare in 3 anni in vari territori brasiliani, molto diversi tra loro. I settori che abbiamo individuato sono assistenza alla costituzione di consorzi intermunicipali e agenzie di sviluppo; interventi nelle filiere legno-mobile, energie rinnovabili, filiera integrata turismo, artigianato, enogastronomia, cultura, agroindustria, meccanica, carne-cuoio. Per il prossimo futuro puntiamo ad una cooperazione triangolare, tra Brasile, Regioni italiane, Mozambico”.

Primo intervento di un ospite latino americano è stato quello di Rafael Folonier, Vice Ministro degli Interni dell'Argentina, che ha salutato con entusiasmo il processo portato avanti dall'Italia di rafforzamento degli accordi regionali e delle azioni di cooperazione decentrata con l'America Latina.

“Le migrazioni italiane verso l'Argentina, che hanno caratterizzato il XX secolo, rappresentano la più grande cooperazione dell'Italia verso il nostro paese. Oggi, più di 15 milioni d'argentini discendono da loro. Ci fu una rapida integrazione e da loro abbiamo ricevuto una straordinaria influenza in tutti i settori e campi di azione. Oggi si sono invertite le parti”, ha affermato il Viceministro, “e in Italia vivono più di duecentomila argentini che fanno parte della vostra società. Questa circostanza rappresenta la base di un ponte straordinario di mutua comprensione e di prospettive non ancora esplorate che potrebbero facilitare la futura cooperazione”.

Il Sudamerica chiede un nuovo modello di produzione, consumo, organizzazione e sviluppo tecnologico, ha proseguito il Viceministro Folonier, che sia in grado di

soddisfare la domanda di cibo e beni essenziali ma che allo stesso tempo ponga la giustizia sociale alla base di tutto il sistema. “l’Italia, la cooperazione decentrata italiana può e deve fornire il suo contributo anche in questo senso. E in questo senso vi propongo di lavorare insieme, con solidarietà.”

A seguire, l’interessante relazione di Cristina Sampaio, responsabile delle Relazioni Internazionali della Presidenza della Repubblica del Brasile, coinvolta in prima persona del percorso di collaborazione per l’implementazione delle politiche di sviluppo locale integrato tra le Regioni Emilia Romagna, Marche, Toscana, Umbria e il Governo Federale del Brasile. “Questa esperienza di cooperazione decentrata ci insegna come sia possibile dare sostegno alle potenzialità locali, contro la logica del mercato globale escludente. Cerchiamo, con questo progetto, di salvaguardare i singoli patrimoni locali, culturali, sociali ed economici delle varie comunità, per lo sviluppo locale e regionale. E’ questo scambio tra Governo centrale e territori locali” ha proseguito Cristina Sampaio, “che rende l’accordo di cooperazione particolarmente innovativo ed originale ma anche molto efficace. Il “saper fare locale” sta diventando sempre più un patrimonio del nostro paese e in qualche misura questa anche grazie a questa esperienza”.

Seppur non ai livelli del Brasile, anche il Perù da qualche anno ha avviato un forte processo di decentramento della governance e un rafforzamento dell’autonomia locale rispetto a quella centrale. Ha ribadirlo è stata Jacqueline Mori, Direttore Cooperazione Internazionale APCI, Agenzia Peruviana Cooperazione Internazionale. “Come prima cosa desidero ringraziare il Governo italiano per il contributo in occasione del terremoto che ha colpito il paese la scorsa estate. In Perù il decentramento è iniziato nel 2002 e vede coinvolti tutti gli attori politici e della società civile per uno sviluppo armonico, integrato e partecipativo. Il processo è ancora lungo ma attraverso un trasferimento di competenze alle comunità locali sarà possibile trasformarle in soggetti attivi e autonomi”.

Ultima relazione della prima sessione è stata quella di Emidio Diodato, Professore Relazioni Internazionali dell’Università per Stranieri di Perugia che ha ripercorso, in modo del tutto originale, la nascita della cooperazione decentrata del nostro paese, sottolineandone la rilevanza e l’unicità. “In origine la cooperazione decentrata era decentrata in arrivo, con il Governo che individuava i territori e le priorità. Poi è diventata decentrata anche in partenza, grazie al ruolo delle ONG e degli Enti Locali. Oggi le Regioni”, ha proseguito il Professor Diodato, “hanno iniziato a fare di più: a svolgere una politica di internazionalizzazione, di accordi, di creazione di Network. E proprio di questo ha bisogno l’America Latina: di un aiuto istituzionale per elaborare una propria cooperazione decentrata. Assistiamo quindi sempre più a delle relazioni internazionali decentrate”.

La mattinata si è conclusa con alcuni interventi programmati:

Vinicio Bottacchiari, Direttore di Sviluppo Umbria ha sottolineato come “...Tutto ciò che non è approccio integrato allo sviluppo locale non è cooperazione decentrata”. Graziano Lorenzon, Dirigente Relazioni Internazionali della Regione Friuli Venezia Giulia, ha messo in luce anche le criticità della nostra cooperazione decentrata, non ancora capace di valutare i suoi effetti e il suo reale impatto.

Alberto Tridente, Direttore del Progetto Cento città per Cento Progetti per il Brasile, ha descritto questa importante iniziativa focalizzata su 4 tematiche principali: acqua, trasporti, rifiuti e case.

Marco Capodoglio, Dirigente Relazioni Internazionali della Regione Emilia Romagna, ha messo in luce quale caratteristica principale della cooperazione decentrata tra Italia e America Latina la collaborazione tra soggetti analoghi, capaci di coinvolgere le comunità di italiani in America Latina e quelle latino americane in Italia.

Arturo Parolini, Vice Presidente dell'Associazione ONG italiane ha chiesto un maggior coinvolgimento delle ONG nei processi di cooperazione decentrata avviate dai diversi territori.

Infine, Sandro Benedetti Isidori, della Regione Umbria ha illustrato le attività della regione in Amazzonia nel settore dello Sviluppo Sostenibile.

TERRITORI IN DIALOGO PER UNA NUOVA COOPERAZIONE ITALIA-AMERICA LATINA

(seconda parte)

03.10.2007, Perugia. La sessione pomeridiana, dal titolo "La Cooperazione Decentrata in America Latina: il sostegno alle politiche sociali nei processi di sviluppo locale" è stata presieduta da Aldo Bruni, Direttore Affari Generali della Presidenza e della Giunta Regionale e aperta dal professore Ugo Ascoli, Assessore alle Politiche Sociali della Regione Marche. Anche il Prof. Ascoli ha fatto riferimento all'esperienza delle 4 Regioni dell'Italia centrale con il Brasile: "Le Marche, l'Umbria, L'Emilia Romagna e la Toscana hanno in comune una lunga esperienza di partnership tra soggetti pubblici e terzo settore, con un approccio integrato nella gestione del territorio. Il lungo e faticoso processo di relazioni si è svolto attraverso l'identificazione da parte del Governo Federale brasiliano dei territori locali con i quali avviare il programma. Da quel momento", ha affermato Ugo Ascoli, "le relazioni è diventata a tre: Regioni italiane, Governo Federale del Brasile e territori locali. In definitiva, abbiamo contribuito a rendere più efficace un progetto politico di coesione sociale territoriale del Governo brasiliano".

E' stata poi la volta di Alfredo Llana, argentino e Presidente dell'Associazione italiani Sudamericani che, con l'aiuto di dati e grafici illustrati, ha richiamato l'attenzione sul ruolo dei cittadini e dei lavoratori argentini nel periodo immediatamente successivo alla crisi del 2001 in Argentina. "I lavoratori argentini, a metà del 2002, avevano rimesso in produzione già 60 imprese che divennero 170 nel 2003 e oltre 200 nel 2005, recuperando oltre diecimila posti di lavoro. Si sono organizzati in cooperative di lavoro, riacquistando i macchinari o sottraendoli ai vecchi proprietari dopo appositi accordi. Queste imprese autogestite hanno contribuito a risanare il tessuto sociale danneggiato dalla crisi".

Ultimo intervento della seconda sessione è stata quella di Itamar Silva, dell'IBASE, una ONG di Rio de Janeiro in Brasile che, come dal relatore descritto, ha fornito un rilevante contributo al processo di democratizzazione della società brasiliana, lavorando attraverso campagne pubbliche di sensibilizzazione e di

pressione politica nel settore della sovranità alimentare, dell'economia solidale, della partecipazione.

A seguire alcuni interventi programmati di rappresentanti di diverse realtà ed enti fortemente attivi nel processo di cooperazione decentrata con l'America Latina: da Ernesta Maria Ranieri, Direttore Agricoltura, Foreste, Beni e Attività Culturali della Regione Umbria a Eugenia Civardi Fedeli, Capo Servizio Cooperazione allo Sviluppo dell'IILA; da Susanna Guidotti, del Settore Attività Internazionali della Regione Toscana a Stefano Cacciaguerra, Responsabile della Cooperazione Decentrata DCGS-Ministero Affari Esteri.

Gli ultimi due interventi, a chiusura del convegno, sono stati quelli di Maria Rita Lorenzetti, Presidente della Regione Umbria e di Donato Di Santo, Sottosegretario di Stato con Delega per l'America Latina, Ministero degli Affari Esteri.

Maria Rita Lorenzetti ha sottolineato come, dopo molti anni di superficialità nei rapporti tra Italia e America Latina, finalmente si sia invertita la rotta e oggi l'America Latina *“rappresenta un punto fermo della nostra politica estera”*. *“... La cooperazione decentrata ha un ruolo importante in questo nuovo percorso che può leggersi nella sua complessità all'interno della paradiplomazia, dell'internazionalizzazione economica, dei flussi migratori, dell'institution building, di nuove politiche di welfare e di sviluppo economico a livello locale e transnazionale. La nostra cooperazione decentrata ha una caratteristica importantissima: lo stretto coordinamento tra “locale e centro”. I progetti con l'America Latina sono portati avanti dagli Enti Locali ma sempre sotto la regia del Governo centrale”*.

Il Sottosegretario Donato Di Santo ha invece affermato che non sarebbe stato possibile immaginare di arrivare alla III Conferenza senza trattare la tematica della cooperazione decentrata. *“Anche quando il Governo italiano, negli anni passati, non era molto presente in America Latina, la società civile invece c'era e anche gli Enti Locali erano attivi con progetti seri e integrati. Ora il percorso è appena avviato grazie a questa nuova volontà politica del Governo di rimettere l'America Latina tra le priorità della nostra politica estera”*.